

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Daniele Zovi, comandante regionale del Corpo forestale dello Stato.

La seduta comincia alle 17.45.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se dovete fornire qualche dato che ritenete debba essere segreto, lo faremo alla fine della seduta.

Vi ringraziamo per la vostra presenza. Sappiamo del vostro prezioso lavoro per il controllo del territorio, quindi siamo veramente interessati a sentire delle attività che vi state svolgendo.

Sapete di cosa ci occupiamo, per cui potreste illustrarci un quadro della vostra attività. Cedo, quindi, la parola al comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Zovi Daniele, e a Furlani Isidoro, comandante dell'area di Verona per lo svolgimento delle relazioni, al termine delle quali i commissari potranno eventualmente rivolgere delle domande.

DANIELE ZIVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Il Corpo forestale dello Stato svolge molti compiti e vorrei aprire questo mio intervento con *morituri te salutant*, ma spero che non si arrivi a questo.

PRESIDENTE. La discussione inizierà.

DANIELE ZIVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Ho 38 anni di servizio effettivo, quindi sto vivendo mesi difficili, il personale si rivolge a me facendomi domande su cosa succederà al Corpo.

Nella mia attività, sono stato capo del distretto forestale di Asiago, poi comandante di Vicenza, ora comandante regionale, e ho dovuto affrontare i problemi dello smaltimento illecito di rifiuti di vario livello. Se mi permettete, farò prima delle considerazioni di carattere generale e poi scenderò nel particolare della nostra attività.

Ho registrato, sostanzialmente, due tipi di illeciti molto frequenti. Uno è quello di smaltire i rifiuti pericolosi mescolandoli a terre o a residui di lavorazione dell'attività di cava, nel Veneto molto importante e rilevante. Nel mescolare questi rifiuti, anzitutto spariscono ed è molto più difficile riconoscerli, è diluita la tossicità.

Tutto questo materiale è stato molto appetito e utilizzato nei terrapieni, soprattutto per la viabilità. Sto pensando alla Valdastico sud, a degli svincoli di Padova, dove abbiamo posto sotto sequestro un'area ora risanata – in quel caso, siamo arrivati anche a una sentenza finale – e anche con una forte preoccupazione a quello che ci aspetta con la Pedemontana. La Pedemontana, infatti, prevede una movimentazione di milioni di metri cubi che passano, lambiscono, attraversano un territorio molto industrializzato, quindi per sua stessa natura produttore di rifiuti.

Non so se posso esprimermi molto schiettamente, ma non ritengo che i sistemi attuali di controllo siano sufficienti. Credo che sia necessario...

PRESIDENTE. Il sistema di controllo o, secondo lei, il quadro normativo?

DANIELE ZIVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Il quadro normativo c'è e funziona, I sistemi di controllo no. Laddove ci sono grandi movimenti di terra, molto spesso si nasconde la diluizione del rifiuto. Credo che a fianco di grandi cantieri, come

l'autostrada o la Pedemontana, debba essere istituito un organo controllore a parte speciale – non so come posso esprimermi – che si occupi specificatamente di questo. Vedo gli organi ordinari poco efficaci.

L'altro modo di agire in maniera illecita è il cosiddetto giro bolla. Abbiamo condotto una serie di indagini, di cui vi parlerò, in cui abbiamo registrato che il rifiuto entra in un grande stabilimento attrezzato per la sua inertizzazione e spesso ne esce tale e quale a come è entrato. In taluni casi, abbiamo potuto accertare che non è nemmeno scaricato dal camion, ma ne esce con un'altra bolla e con un'altra classificazione. Una volta che esce con un'altra classificazione, può prendere la strada della materia prima inerte o altre strade anche verso l'estero.

Le nostre indagini sono state difficilissime. Siamo un piccolo Corpo di polizia, come sapete, meno dei vigili urbani di Roma in tutta Italia, siamo sostanzialmente autodidatti, ma abbiamo svolto delle indagini che sono durate qualche anno. Sono state molto difficili perché questi stabilimenti sono recintati, quindi non è possibile osservarli da fuori, a meno di non adottare stratagemmi come arrampicarsi, collocare telecamere su piloni della luce, entrare di domenica, quando l'impianto non funziona, e registrare un andirivieni di camion, usare le intercettazioni telefoniche, assolutamente indispensabili. Sono indagini molto difficili.

Dopo aver indagato e intercettato, essere stati fuori di notte e di giorno a fotografare, i nostri migliori uomini si sono sentiti richiedere per l'ennesima volta, dopo sei, sette, otto anni, dal giudice di ripetere l'attività svolta. C'è una lentezza della giustizia esasperante. Perdonatemi se parlo proprio schiettamente, ma sono un vecchio uomo dello Stato e vivo quotidianamente queste esperienze non positive.

Venendo alla terza categoria di fenomeni, nella racconta differenziata, in particolare per i materiali plastici, abbiamo rilevato una loro semplice riduzione in pezzi più piccoli, in granulato, e un loro invio verso Paesi terzi, tra cui la Cina, salvo rientrare come giocattoli, con tutto quello che ne consegue. Queste sono le categorie di illeciti che abbiamo ravvisato.

Mi è stato chiesto di parlare solamente di Verona, Vicenza e Belluno, ma accennerò a un'indagine svolta anche altrove, ma dai Forestali di questa regione. Per quanto riguarda Verona, è partita un'indagine a Ca' Filissine di Pescantina, in provincia di Verona, una discarica di rifiuti solidi urbani, che prendeva avvio dalla constatazione che il percolato era scaricato nel corpo della discarica, e quindi ancora una volta diluito.

Il fascicolo, che consegniamo per la prima volta alla procura della Repubblica nel 1999, rimase fermo fino al 2006. C'è stato un cambio di magistrati, di capi nelle procure, ma solo nel 2012 si è giunti a una sentenza di primo grado con la condanna di pubblici amministratori e

figure responsabili della società di gestione. Trattandosi di primo grado, non occorre che vi spieghi quanto si vada ancora per le lunghe. Questo riguarda Pescantina.

Sempre a Verona, abbiamo svolto un'indagine sulla società Rotamfer, anche qui per due impianti di rottamazione, a Castelnuovo del Garda e ad Arese in provincia di Milano, con relativa discarica. Si parla di rottamazione di automezzi. Cosa facevano? Dichiaravano di possedere un impianto molto raffinato che selezionava, da una parte, il metallo e, dall'altra, quelle parti pericolose costituite dalle batterie, dagli interni in plastica e in tessuto delle automobili, che vanno appunto differenziate. Tuttavia, non separavano: trituravano tutto, impacchettavano e scaricavano. Questa è l'operazione Money fluff ed è del 2007. Il processo di primo grado è tuttora in corso.

Con i Forestali di Verona e di Trento abbiamo svolto un'indagine in Valsugana. Si riteneva che la prima discarica fosse in provincia di Vicenza e, invece, era subito al di là del confine, ma a quel punto il procuratore della Repubblica di Trento non ci ha più mollato e siamo rimasti lì tre o quattro anni, con costi della benzina elevati, perché si partiva da Vicenza. So che vi parlo di banalità, ma non abbiamo i soldi per comprare la benzina. È giusto che i parlamentari lo sappiano.

L'indagine verteva su questo: una ex cava a bordo del Brenta era ripristinata, quindi un ripristino ambientale, con materiale inerte. La gente che abitava nei paesi vicini sentiva brutti odori e si è rivolta alle autorità trentine, che non hanno mai reagito. Poi si sono rivolti a noi, che abbiamo condotto un'indagine e scoperto che i materiali non erano inerti, ma c'era dello stirene, dei rifiuti di acciaieria, dei rifiuti di cartiera. Questa cava veniva ripristinata anche con questo materiale, solo che la base della cava non era impermeabilizzata, perché appunto era destinata a ospitare inerti.

I nove indagati hanno tutti patteggiato. È stato un caso straordinario, nel senso che, dopo un anno e mezzo di indagini, si è arrivati all'incriminazione e tutti hanno patteggiato, quindi un grande entusiasmo per la procura di Trento, perché sono cose che capitano raramente.

A seguito di questa prima indagine e collegata alla stessa, ci sono state anche Tridentum ed Ecoterra sulla gestione illecita da parte della stessa acciaieria che conferiva nella ex cava e che utilizzava una discarica intermedia per stoccare del materiale. Polveri di acciaierie e scorie andavano mescolate con terreni, e quindi non inertizzate.

Nel corso della terza indagine, Fumo negli occhi, abbiamo scoperto che sempre questa acciaieria emetteva diossine. Poi ho dovuto chiedere al procuratore di Trento di mollarci, perché diventava insostenibile quest'attività fuori regione.

Durante queste indagini, tra gli indagati poi condannati, c'erano anche i responsabili dei laboratori. Questo è un capitolo doloroso. Ci sono laboratori che certificano il rifiuto, lo classificano. Abbiamo dimostrato, sequestrando i *computer*, che correggevano i dati. Facevano delle analisi perfette. Diciamo pure che il pubblico non possiede laboratori così raffinati come il privato. Siccome, però, i dati andavano fuori dai parametri, correggevano e riscrivevano il risultato, quindi un'infedeltà da parte di questi laboratori, probabilmente più frequente di quello registrato. Anche qui si segnalano scarsi controlli da parte di chi era deputato al controllo.

In provincia di Vicenza si stanno creando dei bacini di laminazione a nord della città, che è stata interessata da esondazioni recenti, quindi si vuole che il Bacchiglione e l'acqua che viene giù dalle montagne trovino uno sfogo. Durante questi scavi, si è constatata la presenza di rifiuti nascosti, interrati, materiali risalente a trent'anni fa.

Sempre a Vicenza, è in corso l'attività di collaborazione a supporto della DDA sul tracciato della Valdastico sud. Si ipotizza che sia stato utilizzato materiale di scarto anche pericoloso per il fondo del nuovo tratto stradale.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Dobbiamo segretare?

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Queste sono indagini in corso su cui ho schematizzato perché non sapevo che tipo di audizione mi aspettasse.

PRESIDENTE. Se avete questioni specifiche da raccontare che pensate siano da segretare perché oggetto di indagini, se però sono cose note...

ISIDORO FURLAN, *Comandante provinciale di Verona del Corpo forestale dello Stato*. Se mi permette, al tempo ero comandante del Nucleo investigativo e ho iniziato tutta l'operazione, dopodiché ho avuto un ordine tassativo della DDA e mi hanno portato via tutte le carte. Molto felicemente, ho collaborato fino alla fine. Successivamente, ho saputo solo che hanno fatto numerosi sequestri e arresti, ma non è più nostra competenza, perché abbiamo consegnato tutto alla DDA. È partita, però, dal Corpo forestale dello Stato di Vicenza non perché ci fossi io, ma perché i miei uomini hanno lavorato in maniera egregia.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sempre a Vicenza, è stato evidenziato – leggo l'appunto – un traffico nazionale di rifiuti plastici (granulato) e di

RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), trattato non conformemente alla normativa e che viaggiava verso la Cina come materia prima, mentre si è verificato, attraverso un'analisi più ampia eseguita nei container fermati a Venezia, che si trattava di rifiuto così come definito, quindi non era stato inertizzato. Attualmente, la DDA ha delegato il Corpo forestale dello Stato di Vicenza per un aggiornamento sull'attività e per avviare un nuovo fascicolo.

Nel 2012, è stata sequestrata una ingente quantità di rifiuti misti, codice 150106, pari a 300 tonnellate alla ditta Reato di Sarcedo. La gestione non era conforme e provvedeva ad alimentare un traffico di documenti falsi e un giro di soldi molto consistente. La ditta, infatti, non trattava i rifiuti come previsto, ma li faceva viaggiare anche all'estero come tal quale.

Sostanzialmente, come anticipavo in merito al giro bolla, è una fonte di guadagno strepitosa: se costa 10 riclassificare e smaltire un rifiuto che, a smaltirlo, costa 100, metto il restante 90 per cento in tasca. Sono indagini difficili e poco gradite dalla magistratura, se mi permettete questa digressione. È molto più facile, infatti, occuparsi di droga, prostituzione e rapine che non di questi argomenti, che sono veramente, anche per com'è scritta la legge, difficili da capire. Le casistiche sono tante e si produce una gamma di rifiuti enorme.

Sempre a Vicenza, c'è un polo di conceria tra i più importanti d'Europa. Una volta, quand'ero giovane e contestavo la società, uno degli argomenti era lo smaltimento di questi fanghi di conceria nei fiumi, che cambiavano colore ogni settimana. Sto parlando di Arzignano, di Chiampo e di quelle aree.

Questo fenomeno è superato. Ci sono grandi stabilimenti di trasformazione e riciclaggio e, in pochi casi, abbiamo constatato un invio su terreni agricoli del cosiddetto carniccio, che è la prima parte della pelle che viene trattata, che andrebbe trattata a sua volta perché l'apporto su terreni agricoli di troppa sostanza organica ne altera tutto il tessuto. Ho citato questo caso per ultimo perché è meno rilevante.

I colleghi della provincia di Belluno mi segnalano una presenza di piccole discariche in giro per il territorio non rilevanti. C'è la raccolta differenziata quasi ovunque. Ci sono state un paio di notizie di reato: ci si è liberati di rifiuti pericolosi, tra cui l'amianto, ed è stata realizzata una discarica non autorizzata.

A Belluno, è molto più difficile interrare i rifiuti perché il substrato è roccioso, c'è poca terra alluvionale, come invece ne troviamo a Treviso, a Padova, a Vicenza. Anche l'attività industriale è molto più ridotta rispetto alle province che ho citato.

Abbiamo rilevato, invece, che un'azienda municipalizzata riceveva l'organico dalla

differenziata e lo seccava, com'è previsto, e, anziché conferirlo a una discarica apposita, lo mandava a un'azienda agricola che lo smaltiva insieme ai reflui agricoli, cioè in maniera illecita, prendendo una scorciatoia. Su Belluno l'attività criminale in genere è molto più lieve che nelle altre province.

LAURA PUPPATO. *(fuori microfono)* Ci sono troppi alberi.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sì...

Questo è il quadro che mi sono sentito di fare. Forse è lacunoso, ma non sapevo su cosa orientarmi.

PRESIDENTE. Assolutamente no. Sono emersi degli elementi.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. *(fuori microfono)*. Gentilissimo, grazie.

Anzitutto, mi permetta di ringraziarvi molto entrambi per le informazioni per noi utilissime che ci state fornendo. Vorrei chiedervi tre cose molto brevi.

Quello del giro bolla – sintetizzo, visto che l'avete descritto voi – è il sistema che, sostanzialmente, non impedisce che si possa cambiare il codice il SISTRI in questo caso non serve? Vorrei capire, rispetto alle informazioni che abbiamo sul sistema SISTRI, di cui abbiamo parlato anche con i vostri colleghi di altri gruppi, se sia utile o meno in questo caso di effettivo mancato trattamento del rifiuto.

In secondo luogo, a proposito della Valdastico sud, ha detto che giustamente avete consegnato tutto alla DDA di Venezia, però a me interessa molto sapere cosa si sia rinvenuto. Questa è un'informazione che, personalmente, non ho e credo che la Commissione, invece, sia estremamente interessata. Preciso che ero a conoscenza del fatto che era stato evidenziato lo sversamento di rifiuti, ma che non erano stati identificati, e che le analisi non erano ancora state completate, per cui non si era in grado di sapere se si trattasse di rifiuto pericoloso o meno per la salute.

La terza è una domanda, ma ancora una volta è un grazie di cuore: ci state precisando un aspetto che non era ancora emerso in due giorni di audizioni e che convengo con voi sia, invece, uno dei pericoli più importanti che stiamo vivendo. Quando ci sono le grandi opere in

particolare, ma non solo, comunque dove c'è movimentazione di terra, questa ovviamente si presta, soprattutto quando trattata in milioni e milioni di tonnellate di metri cubi, a essere mescolata.

Ci state dicendo che è assolutamente fondamentale che, quando vi sono grandi infrastrutture – il caso della Pedemontana mi interessa particolarmente – queste debbano essere monitorate relativamente a questa questione di enorme importanza visti i casi precedenti della Valdastico sud, dei tornanti di Padova, delle situazioni che si sono verificate. Ne abbiamo sentite solo poche e spesso per fatti del tutto accidentali accaduti successivamente.

Avete dei suggerimenti? Cosa ritenete si possa fare? Avete precisato, quando avete iniziato la descrizione della vostra attività del gruppo del Corpo forestale dello Stato in Italia, che i vostri numeri sono comunque insufficienti e che non siete neanche dotati delle attrezzature, ma neppure delle necessità per svolgere la vostra funzione. Chi, per voi, sarebbe capace di portare avanti questo filone?

BARTOLOMEO PEPE. Vi ringrazio per la relazione abbastanza esaustiva. Siccome conosco il generale della Forestale in Campania, mi sembra che lì abbiano utilizzato un elicottero con la termocamera per rilevare eventuali discariche e, ovviamente, il geomagnetometro per verificare eventuali presenze di altri rifiuti: una cosa del genere qui nel Veneto è stata fatta o è possibile?

ANDREA ZOLEZZI. Vi ringrazio dell'esposizione. Dobbiamo cercare anche di arrivare, oltre ad evidenziare i reati pregressi, a capire come migliorare la situazione. C'è una legge sui reati ambientali ferma al Senato che, a mio parere, aiuterebbe un po' a disincentivare tutto questo. Uno dei reati che, come stiamo cercando di inserire come Movimento 5 Stelle è quello della contraffazione ambientale, che mi sembra di capire anche voi vi siate trovati ad affrontare.

Vorrei sapere, al limite anche in audizione segretata, quali siano i laboratori che avete individuato. Ormai si sa, ci sono esposti alla magistratura, anche alcuni a firma mia. Uno che fa questo nel Lazio sembra sia lo stesso Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura. Vorrei capire se esista una correlazione, una rete di laboratori che si stanno occupando di contraffazione dei dati ambientali. Questo potrebbe avere una rilevanza importante.

Per quanto riguarda la plastica, vorremmo capire se quella con il granulato già conferita ai consorzi fosse spedita all'estero o se non fosse ancora stata conferita o gestita dal consorzio. Gradirei un vostro commento.

Abbiamo messo per ultimo il discorso del carniccio, ma cosa pensate di questo proliferare di impianti a biogas? Oltretutto, adesso per gli impianti a biogas qualcuno ha proposto, e lo stanno già facendo, di inserire non solo carniccio, ma anche altre parti dei reflui della concia delle pelli: avete avuto qualche esempio in questo senso? Al limite, ci terremo in contatto per darvi ulteriori dati o per averne da voi.

STEFANO VIGNAROLI. Il mio collega mi ha anticipato nelle domande. Mi interessa qualche delucidazione in più sulla raccolta differenziata della plastica e su quali siano gli eventuali illeciti riscontrati.

PAOLO ARRIGONI. Generale, vorrei chiederle se sia in grado di quantificare i due fenomeni che ha segnalato della diluizione di materiali pericolosi con le terre da scavo e del giro bolla o del lavaggio dei codici CER. È in grado di quantificare? Sono fenomeni che toccano lo 0,00.. per cento dei materiali pericolosi di base o una percentuale più importante?

Vorrei fare, inoltre, una riflessione. La collega parlava del sistema SISTRI, al momento applicato, al di là della regione Campania, sui rifiuti pericolosi. Immagino che l'applicazione ai rifiuti pericolosi anziché a quelli speciali induca a ricorrere sempre più al fenomeno del lavaggio o al giro bolla dei rifiuti, posto che [*incomprensibile*] pericolosi a speciali viene meno il sistema della tracciabilità. Vorrei una considerazione in tal senso.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Devo confessare la mia impreparazione e incapacità di rispondere ad alcune domande, perché ho una laurea in scienze forestali, mi sono occupato di boschi e, per fortuna, sono riuscito a fare il Forestale nella mia vita. Ora, sono uno degli specialisti di orsi e di lupi, che non guasta in questo momento.

PRESIDENTE. In questo periodo sono due argomenti...

(*fuori microfono*) I lupi, soprattutto, da queste parti.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Abbiamo ricordato al sindaco Tosi, visto che siamo a Verona, che non vanno bene quelle ordinanze che ha fatto. Scusate la battuta, ma è proprio per dire della mia incapacità a rispondere.

PRESIDENTE. Risponda a quello che vuole.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Per la prima domanda della senatrice Puppato non sono preparato e non sono in grado di rispondere. Di certo, se fossimo di più, potremmo controllare di più. Siamo pochissimi. Il capo del Corpo forestale ha lanciato l'idea di assorbire le polizie provinciali e questo ci consentirebbe di raddoppiare nel Veneto, per esempio, quindi di poter dedicarci ad alcuni argomenti come questo in maniera più seria. Ogni volta che mi propongono un'indagine su un'attività di questo genere, so che l'energia di una provincia come Venezia, per esempio, va tutta assorbita lì per anni. Siamo pochi, siamo piccoli.

Per capire questi trucchi che rendono molto, per cui sono disposti a pagare degli specialisti, bisogna passare ore e ore di osservazione, vedere camion che entrano ed escono, capire da dove arrivino e che tipo di rifiuto stiano portando. Per capire il giro bolla, bisogna capire cosa sia contenuto in quei camion che entrano ed escono, anzitutto attraverso un lavoro di *intelligence* grazie al quale loro non devono sospettare che li stai curando. La discriminante è che, quando hanno il sospetto che li stai seguendo, fanno tutto regolarmente. A guardare le carte, sono sempre a posto. Bisogna osservare per mesi l'attività di un centro di riciclaggio e inertizzazione e seguire i camion quando entrano ed escono per molto tempo per capirci qualcosa. È difficilissimo.

Quanto alla terza domanda della senatrice Puppato, la terra ha potere tampone per sua stessa natura, per come sono fatti la terra e il terreno. Non si ritrova più sotto quello che si sversa sulla terra, perché il sistema delle argille, il sistema fisico e fisico-chimico del terreno tampona il materiale buttato. Questo mescolare alla fine si risolve in un lento e inesorabile inquinamento delle falde sotterranee. Nel Veneto, siamo costretti ad andare sempre più giù per pompare e trovare l'acqua che finisce nei nostri acquedotti.

A fronte dei progetti partiti di grandi opere già in corso, non ho un suggerimento di dettaglio. Credo, però, che, a fronte di opere che costano centinaia di milioni, una piccola cifra possa essere spesa per un organismo piccolo – non occorrono grandi strutture – utilizzando pubblici dipendenti fedeli, che abbia il potere di entrare in un cantiere in qualsiasi momento, di fermare un camion in qualsiasi momento, di operare uno scavo in qualsiasi momento. Chi accetta il lavoro potrebbe, in quest'ipotesi, accettare un controllo inopinato da quest'organo, altrimenti non se ne esce, perché non ti fanno neanche entrare nel cantiere.

Siamo andati di notte per capire. Il magistrato autorizza le attività di indagine, ma dopo

che gli hai dimostrato che c'è un reato in corso. Devi portargli uno straccio di prova, altrimenti non ti consente nessun tipo di perquisizione, di accertamento. Come polizia giudiziaria, si può osservare, fotografare, registrare, ma il vero controllo è entrare nella casa del padrone del vapore e vedere cosa ha nei cassetti, sennò non si raccoglie niente.

Il magistrato non lo consentirà mai se non si ha un primo elemento. Quest'elemento, nel caso specifico, può essere rinvenuto solo attraverso la possibilità di scavare. Abbiamo trovato delle difficoltà. Te ne ricordi? È difficile andare in un cantiere e scavare senza l'autorità e l'autorizzazione. Il mio suggerimento è di creare un piccolo organismo che possa funzionare e abbia il potere insito già nella gara d'appalto. Può darsi che qualcosa di simile esista già, non so.

Il senatore Pepe parlava di telecamere. La strumentazione del Corpo forestale dello Stato è pari a zero. Forse il collega nella Terra dei fuochi ha avuto una disponibilità, un'attenzione particolare, giustamente, e mi pare abbia anche portato a casa dei risultati. Noi siamo piccoli, ma quando lavoriamo, otteniamo dei buoni risultati.

Ci sono strumenti assolutamente raffinati utilizzabili anche con i droni o con gli elicotteri e che possono rilevare delle presenze nel sottosuolo. Qui, però, non stiamo parlando di opere di terrapieni, ma di una campagna, dove bisogna capire se sia stato nascosto qualcosa. Il primo *screening* avviene con questi strumenti. Vanno potenziati sicuramente, perché è molto difficile e non si sa da che parte cominciare, specialmente in certe zone.

Non è il caso del Veneto, senatore. Abbiamo controllate le discariche e funzionano anche bene. Abbiamo il problema delle grandi opere, quindi sappiamo già dove andare. Sui laboratori, in merito ai quali mi chiedeva l'onorevole Zolezzi...

ANDREA ZOLEZZI. (*fuori microfono*) Possiamo segretare.

DANIELE ZIVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Non ho qui un elenco.

ISIDORO FURLAN, *Comandante provinciale di Verona del Corpo forestale dello Stato*. A proposito di Brescia, sono stati già tutti elencati, sono quelli che hanno già patteggiato. Sono ormai noti, della provincia di Brescia e uno nella provincia di Treviso, ma i principali erano quelli della provincia di Brescia.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Quelli di Trento sono già stati condannati.

Non so dire se il carniccio possa utilmente essere... È biomassa di sicuro. Credo che bruci e che produca calore. Il carniccio che deriva da una lavorazione solo meccanica della pelle, prima che sia trattata chimicamente, è un buon prodotto. Anche in agricoltura è un ammendante. Abbiamo contestato la quantità, perché lo scaricavano in grosse quantità. Può essere, secondo me, utilizzato utilmente anche in questi impianti, proprio perché deriva da una lavorazione prima del passaggio chimico della pelle.

Quanto alla plastica, onorevole Vignaroli, è materiale della DDA, che ha delegato il Corpo forestale dello Stato di Vicenza. Adesso, però, non so se sia la sezione di PG presso la procura del Corpo forestale o il MIPAAF. Stiamo sempre parlando di due o tre persone, ahimè, perché i numeri sono piccolissimi.

Ho fatto uno schema abbastanza anonimo. Quando conducono le indagini, i Forestali sono molto abbottonati.

PRESIDENTE. Lo sappiamo. Abbiamo avuto esperienza.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Anche nella mia lunga carriera, nessuno si è mai lamentato di fughe di notizie da parte nostra. Sono abbottonati anche con me. Non so rispondere alla richiesta dell'onorevole.

Anche sulla quantificazione mi fa una domanda difficilissima. Io sarei molto pessimista.

Abbiamo visto che i giri bolla avvengono anche in un battibaleno. Abbiamo visto camion entrare e uscire dopo cinque minuti con un'altra bolla. Questo gioco ha fruttato all'autore 1.000 euro per il lavoro di un minuto. È molto appetito, quindi, come tipo di reato e presumo, quindi, che sia molto diffuso. Dove abbiamo scavato, abbiamo sempre trovato una parte di bolle fasulle. Quantificare, però, mi è assolutamente impossibile.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo perché ci avete fornito moltissime indicazioni dettagliate. Se avete del materiale da consegnarci o da inviarci, ovviamente, siamo a disposizione.

DANIELE ZOVI, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Ho mandato la relazione.

Siccome siete parlamentari e siete voi a fare le leggi...

PRESIDENTE. Combatteremo. Sarà una battaglia complicata, ma proveremo. Vi ringrazio.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.30.